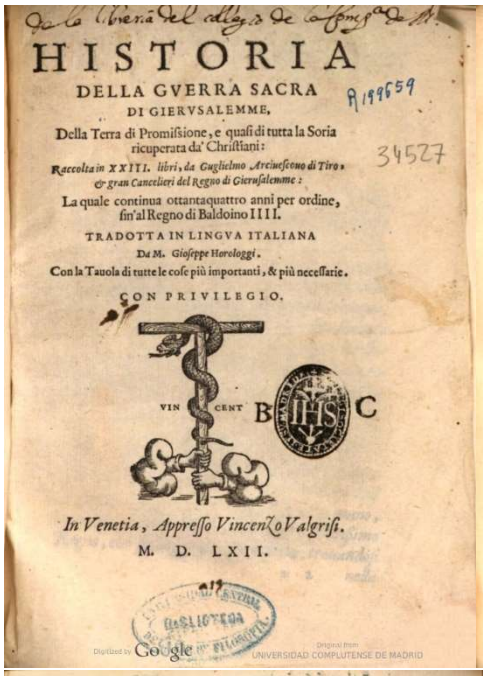
ARCHIVIO TESTIMONIANZE CLIPEOLOGICHE

Tipologia: La cometa su Gerusalemme

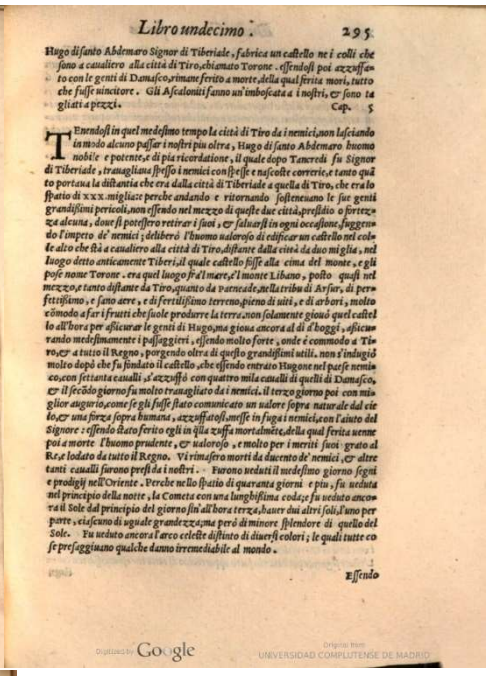
Fonte: Historia della guerra sacra



HISTORIA
DELLA GVERRA SACRA
DI GIERVSALEMME,
Della Terra di Promissione, e quasi di tutta la Soria ricuperata da' Christiani:
Raccolta in XXIII. libri, da Guglielmo Arcivescovo di Tiro, & gran Cancelieri del Regno di Gierusalemme:
La quale continua ottantaquattro anni per ordine, fin'al Regno di Baldoino IIII.
TRADOTTA IN LINGVA ITALIANA
DA M. Giuseppe Horologgi.
Con la Tavola di tutte le cose più importanti, & più necessarie.
CON PRIVILEGIO.

In Venetia, Appresso Vincenzo Valgrisi.
M. D. LXII.

R.199659
34527
Digitized by Google
Original from UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID



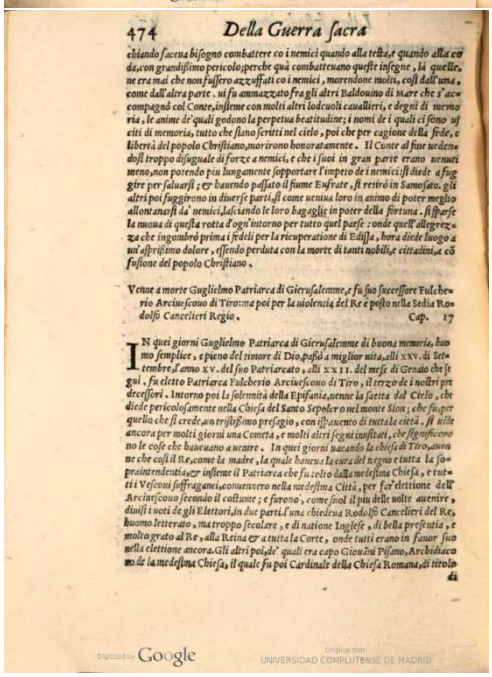
Libro undecimo. 295

Hugo di santo Abdemaro Signor di Tiberiade, fabrica un castello ne i colli che sono a cavaliero alla città di Tiro, chiamato Torone. essendosi poi azzuffato con le genti di Damasco, rimase ferito a morte, della qual ferita morì, tutto che fusse vincitore. Gli Ascalonitì fanno un'imboscata a i nostri, & sono tagliati a pezzi. Cap. 5

TEnendosi in quel medesimo tempo le città di Tiro da i nemici, non lasciando in modo alcuno passar i nostri più oltra, Hugo di santo Abdemaro huomo nobile e potente, e di pia ricordatione, il quale dopo Tancredi fu Signor di Tiberiade, travagliava spesso i nemici con strisse e nascoste correrie, e tanto quãto portava la distantia che era dalla città di Tiberiade a quella di Tiro, che era lo spatio di xxx. migliaia perche andando e ritornando sostenevano le sue genti grandissimi pericoli, non essendo nel mezzo di queste due città, presidio o fortezza alcuna, dove si potessero retirar i suoi, & salvarsi in ogni occasione, fuggendo l'impeto de' nemici; deliberò l'huomo valoroso di edificar un castello nel colle alto che stà a cavaliero alla città di Tiro, distante dalla città da duo miglia, nel luogo detto anticamente Tiberi, il quale castello fosse alla cima del monte, e gli pose nome Torone. era quel luogo fra l'mare, e'l monte Libano, posto quasi nel mezzo, e tanto distante da Tiro, quanto da Paneade, nella tribù di Asser, di perfettissimo, e sano aere, e di fertilissimo terreno, pieno di uiti, e di arbori, molto cõmodo a far i frutti che suole produrre la terra, non solamente giouò quel castello all'hora per assicurar le genti di Hugo, ma giova ancora al dì d'hoggi, assicurando medesimamente i passaggieri, essendo molto forte, onde è commodo a Tiro, & a tutto il Regno, porgendo oltra di questo grandissimi utili. non s'indugiò molto dopò che fu fondato il castello, che essendo entrato Hugone nel paese nemico, con settanta cavalli, s'azzuffò con quattro mila cavalli di quelli di Damasco, & il secõdo giorno fu molto travagliato da i nemici. il terzo giorno poi con miglior augurio, come se gli fusse stato comunicato un valore sopra naturale dal cielo, & una forza sopra humana, azzuffatosi, messe in fuga i nemici, con l'aiuto del Signore: essendo stato ferito egli in quella zuffa mortalmẽte, della qual ferita venne poi a morte l'huomo prudente, & valoroso, e molto per i meriti suoi grato al Re, e lodato da tutto il Regno. Vi rimasero morti da ducento de' nemici, & altre tanti cavalli furono presi da i nostri. Furono veduti il medesimo giorno segni e prodigij nell'Oriente. Perche nello spatio di quaranta giorni e più, fu veduta nel principio della notte, la Cometa con una lunghissima coda; e fu veduto ancora il Sole dal principio del giorno fin'all'hora terza, hauer dui altri soli, l'uno per parte, ciascuno di uguale grandezza; ma però di minore splendore di quello del Sole. Fu veduto ancora l'arco celeste distinto di diversi colori; le quali tutte cose presaggiuano qualche danno irremediabile al mondo.

Essendo

Digitized by Google
Original from UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID



474 Della Guerra sacra

chiando facena bisogno combattere co i nemici quando alla testa, e quando alla coda, con grandissimo pericolo; perche quà combatteuano queste insegne, là quelle, ne era mai che non fussero azzuffati co i nemici, morendone molti, così dall'una, come dall'altra parte. si fu ammazzato fra gli altri Baldouino di Mare che s'accompagnò col Conte, insieme con molti altri lodeuoli caualieri, e degni di memoria, le anime de' quali godono la perpetua beatitudine; i nomi de i quali ci sono uiti di memoria, tutto che siano scritti nel cielo, poi che per cagione della fede, e libertà del popolo Christiano, morirono honoratamente. Il Conte al fine vedendosi troppo disuguale di forze a nemici, e che i suoi in gran parte erano uenuti meno, non potendo più lungamente sopportare l'impeto de i nemici si diede a fuggire per salvarsi; & hauendo passato il fiume Eufrate, si retirò in Samosato. gli altri poi fuggirono in diverse parti, si come veniua loro in animo di poter meglio allontanarsi da' nemici, lasciando le loro bagaglie in poter della fortuna. si sparse la nuoua di questa rotta d'ogn'intorno per tutto quel paese: onde quell'allegrezza che ingombrò prima i fedeli per la ricuperatione di Edissa, hora diede luogo a un'asprissimo dolore, essendo perduta con la morte di tanti nobili, e cittadini, a cõfusione del popolo Christiano.

Venne a morte Guglielmo Patriarca di Gierusalemme, e fu suo successore Fulcherio Arcivescouo di Tiro: ma poi per la uiolentia del Re è posto nella Sedia Rodolfo Cancelieri Regio. Cap. 17

IN quei giorni Guglielmo Patriarca di Gierusalemme di buona memoria, huomo semplice, e pieno del timore di Dio, passò a miglior uita, alli xxv. di Settembre, l'anno xv. del suo Patriarcato, alli xxii. del mese di Genaio che seguì, fu eletto Patriarca Fulcherio Arcivescouo di Tiro, il terzo de i nostri predecessori. Intorno poi la solennità della Epifania, venne la saetta dal Cielo, che diede pericolosamente nella Chiesa del Santo Sepolcro nel monte Sion; che fu, per quello che si crede, un tristissimo presagio, con isparuento di tutta la città. si uide ancora per molti giorni una Cometa, e molti altri segni insuliti, che significorono le cose che haueuano a venire. In quei giorni uacando la chiesa di Tiro, auenne che così il Re, come la madre, la quale haueua la cura del regno e tutta la sopraintendentia, & insieme il Patriarca che fu solto dalla medesima Chiesa, e tutti i Vescoui suffraganei, conuennero nella medesima Città, per far elettione dell'Arcivescouo secondo il costume; e furono, come suol il più delle volte auenire, diuisi i voti de gli Elettori, in due parti. l'una chiedeua Rodolfo Cancelieri del Re, huomo letterato, ma troppo secolare, e di natione Inglese, di bella presentia, e molto grato al Re, alla Reina & a tutta la Corte, onde tutti erano in fauor suo nella elettione ancora. Gli altri poi, de' quali era capo Gieuanni Pisano, Archidiacono de la medesima Chiesa, il quale fu poi Cardinale della Chiesa Romana, di titolo

di

Digitized by Google
Original from UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID